



ENZO MICCIO



L'ELEGANZA DEL MASCHIO

Dal bon ton al guardaroba,
lo stile dell'uomo perfetto

best
BUR

Real Time™

Canale 31

ENZO
MICCIO



L'ELEGANZA

— DEL —

MASCHIO



Illustrazioni di Damiano Groppi

BUR

Introduzione

Quando mi guardo in giro e osservo come si vestono molti uomini penso che lo stile sia proprio qualcosa di innato, un'attitudine che qualcuno possiede e qualcuno purtroppo no. In realtà, però, ci sono molte cose che si possono imparare e basterebbero poche, semplici regole affinché ognuno possa dare il meglio di sé e tirare fuori il meglio dal proprio guardaroba. Ecco perché ho scritto questo libro: io amo il bello, amo l'eleganza e trovo insopportabile la vista di tanti uomini che non sanno scegliere l'outfit giusto in base all'occasione, accostano capi che non c'entrano niente l'uno con l'altro o che non sono in grado di trovare il modello o la taglia adatta e che valorizza la loro struttura fisica. Innanzitutto ho voluto ripercorrere velocemente la storia della moda maschile: solo sapendo come si vestivano gli uomini nel passato, come sono nati e si sono evoluti i capi che adesso tutti possediamo e chi sono i personaggi che sono riusciti con la loro forte personalità a imporre una tendenza possiamo aspirare a trovare uno stile nostro, che parla di noi, che racconta chi siamo. Questo è un punto di partenza imprescindibile.

Ma non dimentichiamo che non è solo l'abito a rendere un uomo elegante. Una parte del merito va all'educazione, alle buone maniere, alla conoscenza delle regole di base per la vita in società: dalla scelta del ristorante per un primo appuntamento al tono di voce da tenere quando si parla al cellulare, ci sono norme che spesso, purtroppo, sembrano essere state dimenticate.

Poi ho voluto analizzare un po' delle occasioni più frequenti, dalla giornata in ufficio al weekend fuori porta al mare o in montagna, ma anche quelle che potrebbero mettere davvero in difficoltà, come un evento in cui si richieda un dress code ben definito, e indicare per ognuna il giusto outfit.

E infine, il guardaroba: l'uomo, a differenza della donna, ha delle regole molto più ferree da seguire. La sua vanità può trovare

sfogo nei dettagli e nella ricerca di alta qualità, è una questione di tagli, tessuti, abbinamenti e, entro certi limiti, colori, ma sempre in uno schema fisso da cui non si può sfuggire. Per questo ho voluto proporre qui una piccola enciclopedia del guardaroba maschile: dalla camicia all'abito, dalle scarpe ai cappelli, dalla cravatta all'underwear: i modelli, gli accostamenti, gli errori da non fare mai, i dettagli che fanno la differenza. Tutto quello che dovete sapere quando entrate in un negozio o semplicemente aprite il vostro armadio.

Ricordate: buon gusto, creatività e un po' di curiosità non vanno mai in crisi!

Sommario

<i>Storia della moda e delle icone di stile</i>	7
Prima viene la camicia	11
Finanziaria e panciotto	12
Giacche e calzoni, diamoci un taglio	14
Smoking is permitted	16
La mia banda suona il rock	18
Apocalittici, integrati e disintegrati	20
Gli anni eclettici e psichedelici	22
Lo yuppie, il gigolo e il paninaro	24
Sognando Beckham	26

C'è modo e modo

29

In pubblico: in coda, in ascensore, a teatro, al cinema	31
In viaggio: in treno, in auto, sui mezzi pubblici	31
Presentazioni: come presentare se stessi e come introdurre le une alle altre persone che non si conoscono	32
Donne: il primo incontro, il primo invito, il primo weekend, sempre	33
Bambini: gestire i propri e quelli degli altri	34
Ristorante: la scelta, le ordinazioni, le posate, i tovaglioli (vedere anche alla voce Cellulare)	34
Matrimoni: propri e altrui	36
Regali: farne e riceverne	36
Inviti: farli e riceverli	38
Cellulare: quando usarlo e quando spegnerlo. Il tono di voce	38
Fumo: attenzione, moderazione, tolleranza	39
Alcool: un piacere che spesso dispiace	39
Conversazione: prepararsi, partecipare, essere brillanti	40
Gestualità: rispettare gli spazi e le tradizioni altrui	41

Le occasioni

43

Lavoro formale	44
Lavori creativi	46
Casual friday	48
Weekend in campagna	50

Weekend in montagna	52
Weekend al mare	54
Weekend in città d'arte	56
Uscita con gli amici	58
Aperitivo formale	60
Black tie	62
White tie	64
Matrimonio di giorno	66
Matrimonio di sera	68
In casa	70

Il guardaroba **73**

La camicia	74
L'abito	80
La giacca	90
I pantaloni	96
Il cappotto	100
Il giaccone	104
La maglieria	106
La cravatta	110
Il papillon	112
La pochette	113
Gli accessori in pelle	114
Le scarpe	116
Gli occhiali	120
L'orologio	122
I gemelli	123
Il cappello	124
In casa	126
Underwear	128
La canottiera	130
Le calze	131
Il costume da bagno	132
Barba e capelli	134
Il profumo	138
La manutenzione dei capi	139
Ringraziamenti	141



*Storia
della moda
e delle icone
di stile*



A parte la cravatta e, per i più dandy, la pochette, nulla oggi nell'abito maschile ha il valore puramente decorativo che aveva ai tempi del Re Sole: tutto risponde alla funzione di coprire, proteggere e valorizzare la figura agevolando i movimenti ed esprimendo uno stile. Con una triade di base composta da camicia-giacca-pantaloni e tre mondi di riferimento: il lavoro, il tempo libero (anche sportivo) e la cerimonia. Più un polo geografico, l'Inghilterra, perché è lì che, da Beau Brummell (1778-1840) in poi, sono vissuti gli uomini più eleganti degli ultimi due secoli e si è sviluppato il *know how* relativo. Questo codice di convenzioni rimasto costante nel tempo (con evoluzioni di stile a seconda delle epoche) pare lasciare poco spazio alla volubilità di lunghezze, volumi e forme che caratterizza invece l'abbigliamento femminile; ciò non significa però mancanza di fantasia. La vanità maschile e il segreto di un'arte sartoriale raffinatissima si riflettono sulla varietà dei tessuti e dei dettagli strutturali. Una varietà che non solo basta agli uomini contemporanei per esprimere la loro personalità, ma pare spesso anche disorientarli e confonderli. L'armadio degli uomini tuttavia, se ben concepito e stratificato nel tempo, sembra avere risposte esatte per ogni occasione, diversamente da quello delle compagne, molto più influenzato dalle mode passeggere. Il rischio di uniformità è frequente: a una serata di gala gli uomini sembrano tanti pinguini tutti uguali accoppiati con altrettanti cocoriti, cigni o fiori tutti diversi, ma questo non è mai stato un problema. La moda maschile si gioca sui tagli e sui dettagli, sui tessuti e sulla qualità, sugli abbinamenti e sui colori, senza esagerare. Solo al dandy si consente una certa stravaganza, ma si tratta di un'eccezione: lo era Robert de Montesquiou (a destra) nel secondo Ottocento come lo è oggi Hamish Bowles (a p. 10), editor di «Vogue America». In

mezzo però ci sono migliaia di professionisti, impiegati e intellettuali tanto originali nei pensieri e nelle azioni quanto conformisti nell'abbigliamento. In genere l'uomo è meno ossessionato della donna dall'esigenza di cambiare: tende a ripetere scelte sicure, a cercare rapide conferme. Ma se oggi un banchiere della City si presentasse vestito come un suo antenato di qualche generazione fa non passerebbe inosservato, perché molte cose sono cambiate pur mantenendo il canone trinitario (camicia, giacca, pantaloni) e gli immutabili mondi di riferimento (lavoro, sport, cerimonia). È come se una grande piolla, secondo Quirino Conti (coltissimo «stilista occulto» – la definizione è di Natalia Aspesi – e autore di *Mai il mondo saprà*, Feltrinelli 2005), fosse passata sull'abito maschile schiacciando il tutto in una perfetta aderenza al corpo: piatti i revers, piatto il col-



letto, piatta anche la cravatta eccetto il nodo. Quello che non dovrebbe mai essere piatto, però, è l'armonia dell'insieme, il tocco di stile. E sempre più il tocco di stile è rappresentato da un bespoke, l'abito su misura. Possederne almeno uno, e dedicarvi il tempo necessario, è d'obbligo per un gentleman: solo così potrà rendersi conto della differenza che passa tra un abito realizzato in serie, su misure standard, e uno modellato esattamente sul proprio corpo e sui propri eventuali difetti, per minimizzarli. Il termine *tailor*